

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE 2016/2018 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa

L'Associazione Musicale Francesco Manzato è un ente di diritto privato senza fine di lucro e che si è uniformata, nello svolgimento della propria attività, ai principi di democraticità interna e della struttura, di elettività, di gratuità delle cariche associative ed ha lo scopo di diffondere la cultura musicale, promuovendo iniziative d'animazione ed educazione musicale, dirette a sviluppare, nell'ambito principale del proprio territorio, la conoscenza dell'arte musicale fra i cittadini. L'Associazione si propone in via principale di dare vita ad una scuola artistico-musicale, istruendo, in particolare, giovani allievi, per divulgare la conoscenza e la pratica della musica classica.

Per il funzionamento e lo svolgimento della propria attività, l'associazione trae le risorse economiche da quanto stabilito dall'art. 3 del proprio statuto.

L'Associazione Musicale Francesco Manzato ha nominato il Consigliere Avvocato Pietro Barolo responsabile alla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016 – 2018)

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Esso è redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT (oggi ANAC) nel mese di settembre 2013, come da ultimo modificato dalla Deliberazione n. 12 dell'ottobre 2015 e rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nell'Associazione Musicale Manzato.

Il processo di gestione del rischio descritto nel presente piano, seguendo peraltro le indicazioni del PNA, fa riferimento alla norma UNI ISO 31000.2010 "Gestione del rischio . Principi e linee guida " che ha definito una metodologia scientifica di gestione del rischio applicabile a qualunque tipo di rischio.

Conseguentemente, il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- 1) Analisi del contesto (esterno ed interno);
- 2) Valutazione del rischio;
- 3) Trattamento del rischio.

Analisi del contesto esterno è servita ad inquadrare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio, nel cui ambito l'Associazione svolge le proprie attività, e le dinamiche relazionali che in esso si sviluppano al fine di individuare se le variabili ambientali possano favorire il verificarsi di eventi corruttivi.

Per l'analisi del contesto esterno si è fatto riferimento:

- Alla relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2013 presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno nel 2015;
- Alle relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) negli anni 2013 e 2014, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno nel 2014 e 2015.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE 2016/2018 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'analisi del contesto esterno non ha evidenziato una particolare esposizione dell'Associazione a fenomeni corruttivi.

L'analisi del contesto interno si è concretizzata nella c.d. "mappatura dei processi". Dapprima è stata esaminata la struttura organizzativa dell'Associazione, nonché i ruoli, competenze e responsabilità dei soggetti che vi operano. Quindi attraverso la mappatura dei relativi processi, sono state analizzate tutte le attività poste in essere dall'Associazione, al fine di individuare quelle rientranti nelle "Aree generali di rischio" di seguito indicate:

- Autorizzazione o concessione;
- Scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi;
- Acquisizione e gestione del personale;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso.

In esito alla fase di mappatura è stato possibile stilare il seguente elenco dei processi a rischio:

1. Utenze (enel, gas, acqua, telefono)
2. Scelta dell'impresa di pulizie dei locali;
3. Acquisto di cancelleria e spese postali;
4. Spese di rappresentanza;
5. Manutenzione strumenti musicali;
6. Scelta incarichi professionali, tenuta libro paga e contabilità, adempimenti di legge
7. Banca;
8. Attrezzature d'ufficio

Per i processi dell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio (suddivisa nelle sottofasi dell'identificazione, analisi e ponderazione del rischio) al fine di individuare e descrivere gli eventi rischiosi (intesi come comportamenti potenzialmente forieri di fenomeni corruttivi), comprenderne le cause per cercare di prevenirli nel modo più idoneo, stabilirne le priorità di trattamento in base alla rilevanza.

Per la misurazione del valore di rischio di ciascun evento corruttivo ci si è avvalsi di una metodologia di analisi che riprende il modello adottato dal "UN Global Compact"

Il valore del rischio è stato calcolato in base:

1. Alla probabilità che l'evento si verifichi;
2. All'impatto, nel caso in cui si verifichi, sull'Associazione in termini di conseguenze economiche, legali, di immagine, ecc..

Provabilità e impatto sono stati graduati su 5 livelli: molto basso, basso, medio, alto, molto alto

Il rischio viene calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del rischio d'impatto

R (rischio) = P (probabilità) x I (impatto)

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE 2016/2018 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Rischio di reato: prodotto algebrico dei precedenti fattori, in grado di offrire un apprezzamento in scala dei rischi di commissione delle diverse fattispecie di reato lungo i processi

Nella sua applicazione operativa, la metodologia di valutazione dei rischi è riportata nella stessa tabella di mappatura dei processi e dei reati, la quale si configura come di seguito descritto:

PROCESSO	PONDERAZIONE RISCHIO	RESPONSABILE
Utenze	BASSO	RESPONB. PREV. CORRUZIONE
Scelta impresa pulizia locali	BASSO	RESPONB. PREV. CORRUZIONE
Acquisto cancelleria e spese post.	BASSO	RESPONB. PREV. CORRUZIONE
Spese di rappresentanza	BASSO	RESPONB. PREV. CORRUZIONE
Scelta incarichi professionali, tenuta libri paga, contabilità e adempimenti di legge	BASSO	RESPONB. PREV. CORRUZIONE
Attrezzatura d'ufficio	BASSO	RESPONB. PREV. CORRUZIONE
Banca	BASSO	RESPONB. PREV. CORRUZIONE

La fase del trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto. Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi posti in essere dall'Associazione.

Riprendendo la nuova distinzione introdotta dall'ANAC con determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 tra misure:

"misure generali" (o di governo del sistema che incidono in maniera trasversale sull'intera, cioè sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intravedendo in maniera trasversale sull'intera amministrazione;

"misure specifiche" che incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.